

A cura di
Marina Brambilla,
Marilisa D'Amico,
Valentina Crestani,
Costanza Nardocci

GENERE, DISABILITÀ, LINGUAGGIO

Progetti e prospettive a Milano

IDN
I DIRITTI
NEGATI

RICERCHE

FrancoAngeli 

COLLANA DIRETTA DA
GUSTAVO ZAGREBELSKY
MARILISA D'AMICO

Coordinamento editoriale: Francesca Biondi (Università di Milano), Valeria Marcenò (Università di Torino)

Redazione: Stefania Leone (Università di Milano), Benedetta Liberali (Università di Milano), Francesco Pallante (Università di Torino), Mia Caielli (Università di Torino).

Comitato scientifico: Gaetano Azzariti (Università di Roma La Sapienza), Bianca Beccalli (Università di Milano), Mauro Barberis (Università di Trieste), Giuditta Brunelli (Università di Ferrara), Eva Cantarella (Università di Milano), Emilio Dolcini (Università di Milano), Yasmine Ergas (Columbia University), Alessandra Facchi (Università degli Studi di Milano), Luigi Ferrajoli (Università Roma Tre), Marcello Flores d'Arcais (Università di Siena), Maurizio Fioravanti (Università di Firenze), Enrico Grosso (Università di Torino), Letizia Mancini (Università degli Studi di Milano), Andrea Pugiotto (Università di Ferrara), Marco Ruotolo (Università degli Studi Roma Tre), Francesca Zajczyk (Università di Milano-Bicocca).

I diritti umani non sono astratte prove di sentimentalismo umanitario. Hanno, dalla loro parte, grandi visioni del mondo e concezioni filosofiche. Ma queste non sarebbero che esercitazioni o elucubrazioni teoriche se non si fossero incarnate in potenti movimenti sociali di rivendicazione di libertà e giustizia.

Si è trattato d'una storia plurisecolare della libertà come liberazione. I suoi protagonisti concreti sono state le forze di coloro che stavano al basso della piramide sociale, non avendo, quelli che stavano in alto, bisogno di diritti, poiché a loro bastavano i poteri. Si è trattato anche della storia dell'uguaglianza. Senza uguaglianza, infatti, i diritti cambiano natura: per coloro che stanno in alto, diventano privilegi e, per quelli che stanno in basso, carità; ciò che è giustizia per i primi è ingiustizia per i secondi; la solidarietà si trasforma in invidia sociale; le istituzioni, da luoghi di protezione e integrazione, diventano strumenti di oppressione e divisione. Senza uguaglianza, il regime dei diritti – la democrazia – diventa oligarchia: i diritti di partecipazione politica diventano armi nelle mani di gruppi potere, e i diritti sociali diventano concessioni condizionate al beneplacito di chi è nelle condizioni di poterne fare meno. Di questa funzione emancipatrice dei diritti umani si è in gran parte persa la consapevolezza. E ciò è potuto accadere proprio in conseguenza della loro diffusione, che ha messo in secondo piano il loro diverso significato, e ne ha fatto perdere la forza contestatrice delle situazioni e delle istituzioni della disuguaglianza. Oggi, però, di fronte al riapparire di profonde divisioni e di gravi discriminazioni nelle compagini umane, derivanti da cause complesse, occorre riprendere i discorsi sui diritti rimettendo in primo piano il loro significato originario.

Questa è la prospettiva della Collana di studi che si propone: un approfondimento dello studio dei diritti umani nelle situazioni della vita in cui singoli individui e gruppi sociali (detenuti, ammalati, portatori di handicap, emigrati, minoranze d'ogni genere) soffrono discriminazioni a causa delle loro particolarità individuali e della loro posizione nella organizzazione sociale.

La Collana comprende distinti contributi scientifici suddivisi in tre sezioni: atti di seminari e convegni (ATTI), raccolte di materiali e commenti all'ordinamento e alle novità legislative (FATTI) e studi monografici (SAGGI).

Tutti i volumi pubblicati saranno sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Marina Brambilla,
Marilisa D'Amico,
Valentina Crestani,
Costanza Nardocci

GENERE, DISABILITÀ, LINGUAGGIO

Progetti e prospettive a Milano

IDN
I DIRITTI
NEGATI

RICERCHE

Collana diretta da
Gustavo Zagrebelsky
e Marilisa D'Amico

FrancoAngeli 

Il volume è stato pubblicato con i fondi del progetto di ricerca DIR-LING+ (bando competitivo SEED 2019 dell'Università degli Studi di Milano).

Isbn: 9788835133421

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835133421

INDICE

Introduzione
Valentina Crestani, Costanza Nardocci pag. 7

Prima sezione Parità di genere, lingua e diritto

Linguaggio, Costituzione e discriminazioni di genere
Marilisa D'Amico » 15

Scrivere, parlare e rappresentare con il linguaggio di genere:
analisi linguistica di linee guida di Atenei tedeschi
Marina Brambilla, Valentina Crestani » 33

Dalla parola che discrimina alla parità nel linguaggio: la
dimensione sovranazionale (e comparata)
Costanza Nardocci » 53

Amministrazione e linguaggio di genere nel diritto
all'istruzione: l'esperienza degli Atenei italiani
Paolo Gambatesa » 75

Genere e denominazioni di persona: fra linguistica e diritto,
fra lingue e leggi
Valentina Crestani » 91

Il linguaggio misogino sui <i>social network</i> : un fenomeno che tocca anche le Università? <i>Cecilia Siccardi</i>	pag. 109
Media, social media e diffusione della misoginia <i>Silvia Brena</i>	» 125
Parole giuste per politiche eque. Linee guida sul linguaggio di genere del Comune di Milano (2019) <i>Cristina Tajani, Fiorella Imprenti</i>	» 141
Non sono solo parole <i>Diana Alessandra De Marchi</i>	» 151

Seconda sezione Disabilità, lingua e diritto

Disabilità e lessico giuridico. Il mutamento di prospettiva nell'ordinamento italiano <i>Giuseppe Arconzo, Stefania Leone</i>	» 157
La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e il cambio di paradigma <i>Isabella Menichini</i>	» 173
I diritti delle persone con disabilità tra Italia e Germania <i>Nannerel Fiano</i>	» 191
Integrazione e inclusione: questione di parole? <i>Ciro Pizzo</i>	» 205
Le autrici e gli autori	» 219

SCRIVERE, PARLARE E RAPPRESENTARE CON IL LINGUAGGIO DI GENERE: ANALISI LINGUISTICA DI LINEE GUIDA DI ATENEI TEDESCHI¹

Marina Brambilla, Valentina Crestani²

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. Caratteristiche esterne. - 3. Caratteristiche interne. - 4. Strategie linguistiche. - 5. Osservazioni conclusive.

1. Introduzione

Nel seguente contributo si intende analizzare la pubblicazione di raccomandazioni, linee guida ed indicazioni sull'uso del linguaggio di genere nella comunicazione universitaria interna ed esterna di Atenei tedeschi. Si analizza, quindi, la presenza di documenti nei siti web ufficiali, soffermandosi in particolare sulla strutturazione degli stessi e sulla profondità di trattazione del tema, intendendo con questa sia il grado di specificità (dato, ad esempio, dalla descrizione di casistiche particolari e dall'utilizzo di una terminologia specialistica) sia la quantità di materiale presentato.

La selezione degli Atenei è stata effettuata sul sito *Hochschulkompass* secondo i seguenti parametri³:

1. Il presente saggio presenta i risultati di una parte della ricerca condotta nell'ambito del progetto interdisciplinare ed interdipartimentale *DIR-LING+*, finanziato tramite bando competitivo SEED 2019 dell'Università degli Studi di Milano (*principal investigator*: Valentina Crestani).

2. Il paragrafo 1 e il paragrafo 5 sono stati redatti da Marina Brambilla; i paragrafi 2, 3.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.4 e 4 sono stati redatti da Valentina Crestani.

3. Per la selezione degli Atenei in base ai criteri indicati si è fatto riferimento al seguente sito offerto dalla *Hochschulrektorenkonferenz* (Conferenza dei rettori tedeschi), che permette di ricavare i dati principali sulle Università in Germania: <https://www.hochschulkompass.de/bochschulen/> (data di ultimo accesso: 16.07.2021).

- tipo di ateneo (*Hochschultyp*): sono state selezionate le Università appartenenti alla categoria *Universitäten*, escludendo, quindi, *Fachhochschulen/HAW*, *Kunst- und Musikhochschulen*, *Hochschulen eigenen Typs*, *Verwaltungshochschulen*;
- tipo di gestione (*Trägerschaft*): si sono selezionati gli Atenei di tipo statale (*öffentlich-rechtlich*), escludendo quelli religiosi e privati legalmente riconosciuti (*religiös – staatlich anerkannt* e *privat – staatlich anerkannt*);
- *Land*: si sono presi in considerazione tutti i 16 *Länder* tedeschi.

Le Università tedesche selezionate sono 88, di cui 36 non offrono linee guida⁴ sul linguaggio di genere che siano sotto forma di documenti statici scaricabili⁵: circa il 59% degli Atenei analizzati offre, quindi, almeno un documento sull'uso del linguaggio di genere.

Il corpus testuale è costituito da 70 testi (alcuni dei 52 Atenei propongono anche due o tre documenti in merito all'uso del linguaggio di genere) per un totale di 130.185 *tokens* (101.830 *words*)⁶. Le linee guida dei 52 Atenei sono analizzate nei seguenti punti:

- A. anno di pubblicazione/approvazione;
- B. numero di pagine;
- C. strutturazione del titolo del documento;
- D. struttura testuale del documento;
- E. strategie linguistiche trattate.

I primi due punti appartengono alle caratteristiche esterne dei testi analizzati, mentre i restanti caratterizzano le stesse internamente e dipendono da quelle esterne. L'anno di redazione può influire sul

4. Si utilizza il termine *linee guida* in senso lato: si tenga presente che gli Atenei offrono differenti tipi di testi, come indicato nel paragrafo 3.

5. Si deve, tuttavia, tenere presente che alcuni Atenei, pur non pubblicando sul loro sito linee guida scaricabili, dedicano una sezione o una pagina al tema stesso. Si confrontino esemplificativamente l'*Humboldt Universität zu Berlin* (<https://www.hu-berlin.de/de/service/online/websites/richtlinien/styleguide/geschlechtergerechte-sprache>, data di ultimo accesso: 21.08.2021), la *WWU Münster* (<https://www.uni-muenster.de/Gleichstellung/geschlechtergerechtesprache.html>), la *TU Kaiserslautern* (<https://www.uni-kl.de/gleichstellung-vielfalt-familie/universitaet/geschlechtergerecht-formulieren/>, data di ultimo accesso: 21.08.2021), che mette a disposizione anche una *Sensibilisierungsplattform* “piattaforma di sensibilizzazione” (<https://tukl.fairlanguage.com/>, data di ultimo accesso: 21.08.2021).

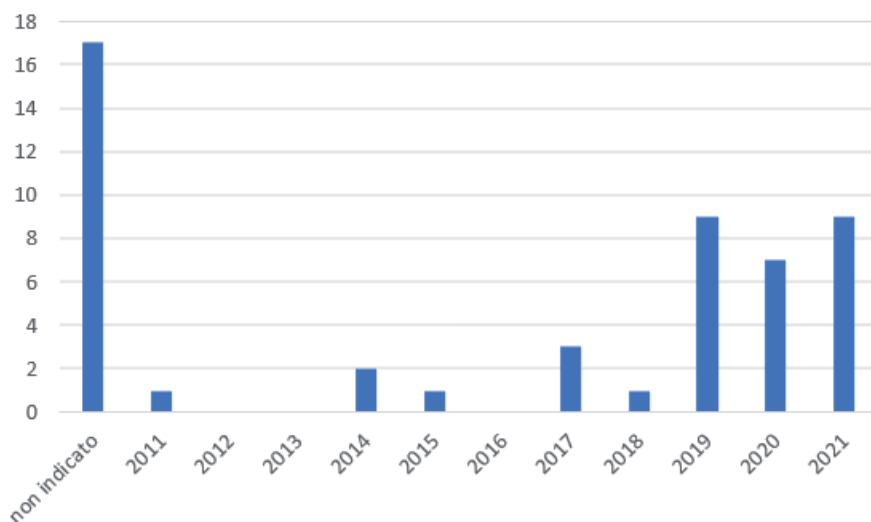
6. Dati ottenuti con il software *Sketch Engine* nella sezione *Counts*. A. Kilgarrieff, V. Baisa, J. Bušta, M. Jakubíček, V. Kovář, J. Michelfeit, P. Rychlý, V. Suchomel, *The Sketch Engine: ten years on*, in *Lexicography*, vol. 1, 2014, pp. 7-36.

tipo di strategie trattate per realizzare il linguaggio di genere: si pensi, ad esempio, alle conseguenze della modifica del *Personenstandsgesetz* “Legge sullo stato civile” che riguarda l’introduzione del terzo genere definito come *divers* (e alle possibilità di segnalare questo terzo genere a livello grafico tramite la strategia dell’asterisco o di altri segni). Il numero di pagine influisce sulla struttura testuale che può essere più o meno snella e sui dettagli proposti per le tematiche trattate: un numero di pagine ridotto porta necessariamente a una scelta degli aspetti trattati o comunque a un minor grado di granularità nelle tematiche introdotte.

2. Caratteristiche esterne

Per quanto riguarda l’anno di pubblicazione, la situazione è variegata e non sempre confrontabile, considerando che 17 documenti non riportano la data di pubblicazione o di approvazione. Le date degli altri documenti vanno dal 2011 al 2021 (cfr. fig. 1), anno in cui 18 atenei hanno pubblicato il documento nel loro sito web.

Fig. 1 – Anni di pubblicazione delle linee guida



Anche per quanto concerne il numero di pagine, si osservano situazioni differenti: le linee guida più corpose contano 37 pagine, le più corte 1 con una media di 6 pagine e un valore di deviazione standard

di 8,44. Si consideri che un numero di pagine basso è tipico delle linee guida che si presentano sotto forma di opuscoli e, dunque, il numero di pagine è motivato dal genere testuale stesso⁷.

3. Caratteristiche interne

3.1. Titoli

I titoli delle linee guida contengono indicazioni fondamentali sul contenuto delle stesse. Di particolare interesse sono: la denominazione usata per definire il tipo di documento (A); le espressioni utilizzate per definire il linguaggio di genere (B).

A. Tipo di documento

Si annoverano i seguenti termini (fra parentesi è riportato il valore assoluto e la percentuale dei documenti che hanno adottato il termine):

- *Leitfaden* (20; 71,5%): tale sostantivo occorre per lo più in questa forma quale composto determinativo, mentre in due casi viene ampliato strutturalmente e semanticamente tramite l'aggiunta di un ulteriore costituente a sinistra (*Sprachleitfaden* dell'*Universität Bayreuth*, *Genderleitfaden* dell'*Universität Leipzig*), laddove nel primo caso si focalizza la prospettiva sulla *Sprache* "lingua", nel secondo caso sul *Gendern* "utilizzare il linguaggio di genere".
- *Handreichung* (5; 17,8%): tale sostantivo traducibile in italiano con "direttiva" è utilizzato con valore non vincolante (dunque corrisponde al significato di "indirizzo che si segue in conformità a determinati principi" riportato dal dizionario online Treccani⁸).
- *Leitlinien* (1; 3,5%), *Richtlinien* (1; 3,5%), *Tabelle* (1; 3,5%): tali sostantivi sono trattati insieme per eguaglianza di frequenza. Con *Leitlinien* e *Richtlinien* si intendono linee guida, mentre con *Tabelle* si intende una tabella proposta dall'*Universität Göttingen* a fini riassuntivi e schematici (si tratta di un unicum nel corpus, dato che

7. Si tratta, in realtà, di facciate. Per proporre un paragone con gli altri documenti si è preferito utilizzare la parola pagine. È da tenere comunque in considerazione che gli opuscoli sono di per sé testi con una componente verbale ridotta.

8. <https://www.treccani.it/vocabolario/direttiva/> (data di ultimo accesso: 21.08.2021).

è l'unico documento offerto dall'Ateneo sul linguaggio di genere e che esso non introduce, non motiva e non dà informazioni particolari sui fondamenti del linguaggio di genere).

Gli altri documenti non indicano, invece, alcuna categorizzazione testuale, ma contengono parole che esplicitano lo scopo dei testi: *Tipps* “consigli”, *Empfehlungen* “raccomandazioni”, *Handlungsempfehlung* “raccomandazione per l'azione”, *Orientierungshilfe* “aiuto per l'orientamento”, *Arbeitshilfe* “supporto per il lavoro”, *Hinweise* “indicazioni”.

Sia i sostantivi relativi al tipo di testo sia i sostantivi relativi allo scopo indicano la funzione testuale dei documenti proposti, ossia quella *beratend-moralisierend*, rifacendosi alla categorizzazione proposta da Fandrych, Thurmair⁹: nella prima parte di tutti i documenti analizzati, viene evidenziato il ruolo delle università nella realizzazione della parità fra persone di sesso diverso attraverso l'utilizzo del linguaggio di genere e la raccomandazione al suo uso nelle varie situazioni comunicative della realtà universitaria. In alcuni casi (ad esempio il *Karlsruher Institut für Technologie*), le linee guida vanno oltre alla funzione di consiglio che si invita a seguire e assumono una funzione del tipo *reglementierend-direktiv*¹⁰ nel senso che quanto indicato nel testo è vincolante: «Bei allen Kommunikationsmaßnahmen, die sich mit der Rekrutierung von Studierenden befassen, sind die hier aufgeführten Anregungen daher verbindlich»¹¹. Altri Atenei, ad esempio l'*Universität Hamburg* e l'*Universität zu Köln*, specificano, invece, l'assenza di vincolo «In Deutschland wird der Sprachgebrauch frei entfaltet und – mit Ausnahme der Rechtschreibung (Orthographie) – keine Normierung oder verbindliche Regulierung von Sprache vorgenommen»¹². La funzione linguistica di moralizzazione e di consiglio e quella di tipo regolamentativo si accompagnano sempre alla funzione *wissensbereitstellend*¹³, ossia di diffusione della conoscenza e del sapere sul linguaggio di genere nelle sue molteplici sfaccettature.

9. C. Fandrych, M. Thurmair, *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus sprachdidaktischer Sicht*, Stauffenburg, Tübingen, 2011, p. 32.

10. C. Fandrych, M. Thurmair, *Textsorten im Deutschen*, cit., p. 31.

11. Traduzione: “Per tutte le comunicazioni che riguardano il reclutamento degli studenti e delle studentesse, i suggerimenti qui elencati sono quindi vincolanti”.

12. Traduzione: “In Germania, l'uso della lingua si sviluppa liberamente e, ad eccezione dell'ortografia, non c'è alcuna standardizzazione o regolamentazione vincolante”.

13. C. Fandrych, M. Thurmair, *Textsorten im Deutschen*, cit., p. 30.

B. Espressioni per linguaggio di genere

Il concetto di linguaggio di genere è realizzato in modo variegato fra i titoli. In circa metà dei titoli analizzati è presente un composto aggettivale determinativo, il cui primo costituente è *Geschlecht* “genere”:

- a. in 21 titoli è presente l’aggettivo *geschlechtergerecht* “rispettoso dei generi” che funge da attributo ai seguenti sostantivi (o forme sostantivate) riportati per ordine di frequenza: *Sprache* “lingua”, *Formulieren* “formulare”, *Sprachgebrauch* “uso linguistico”. In due titoli, esso funge da avverbio: «Geschlechtergerecht in Sprache und Bild» (*Freie Universität Berlin*), «Leitfaden Geschlechtergerecht in Sprache und Bild» (*Universität Dresden*).
- b. altri aggettivi utilizzati sono *geschlechtersensibel* “sensibile ai generi” (es. «Geschlechtersensible Sprache», *Technische Universität Berlin*) e *geschlechterbewusst* “consapevole del genere” (es. «Empfehlungen für einen geschlechterbewussten Umgang mit Sprache», *Technische Universität Braunschweig*).

Ulteriori composti aggettivali presentano il sostantivo *gender* come primo costituente (si riportano sempre per ordine di frequenza): *gendersensibel*, *gendergerecht*, *genderreflektiert*. Un paio di occorrenze mostrano, inoltre, l’uso di *inklusiv* “inclusivo” e di *genderinklusiv* “inclusivo verso i generi”, sottolineando il concetto di inclusione. Due occorrenze mostrano il concetto di discriminazione: la lingua è definita come *diskriminierungsarm* “non discriminatorio” (*Universität Rostock*), un composto aggettivale di reggenza che evidenzia lo scopo primario dell’uso del linguaggio di genere: letteralmente, rendere la lingua povera di discriminazioni, ossia diminuire le discriminazioni fra persone di diverso sesso. Mentre *diskriminierungsarm* indica la presenza di discriminazione, pur a livello minimo, l’aggettivo *diskriminierungsfrei* (*Universität Düsseldorf*) veicola il significato di “assenza di discriminazione” nell’uso linguistico¹⁴.

14. Il concetto di discriminazione è esplicitato solo da due Atenei nei titoli dei documenti, ma esso è utilizzato all’interno delle linee guida stesse da vari Atenei: includendo i testi nella loro interezza, la forma *diskrimin** mostra 178 occorrenze sotto forma di sostantivi composti (es. *Diskriminierungsfreiheit* “non discriminazione”; *Diskriminierungspraxis* “pratica di discriminazione”), di sostantivi derivati (es. *Diskriminierungen* “discriminazioni”), di aggettivi composti

Alcuni titoli specificano la differenza fra *Sprache*, intesa come componente visivo-verbale dei testi, e *Bild*, inteso come componente visiva e non verbale dei testi, e anticipano uno degli aspetti menzionati: la necessaria attenzione al concetto di genere nelle immagini.

3.2. *Struttura testuale*

3.2.1. Parte introduttiva

16 dei 70 documenti analizzati presentano una sezione introduttiva che antecede le indicazioni linguistiche. Essa è denominata in vari modi:

- *Vorwort*: alcuni Atenei, ad esempio la *RWTH Aachen* e la *Technische Universität Berlin*, propongono un *Vorwort*, ossia una prefazione. In alcuni casi, questa è redatta in modo da evidenziare più o meno direttamente l'autore o l'autrice della prefazione stessa (per *Aachen* si tratta del *Gleichstellungsbüro* "ufficio di parità", per la *TU Berlin* di una persona specifica). È anche redatta sotto forma di lettera, in cui si evidenziano, oltre all'autore e all'autrice, i destinatari e le destinatarie (ad esempio le linee guida dell'*Universität zu Köln: Liebe Mitglieder und Angehörige der Universität zu Köln* "Cari/e componenti e membri dell'Università di Colonia" e le linee guida della *Pädagogische Hochschule Schwäbisch Gmünd: Liebe Kolleginnen und Kollegen* "Care colleghe e cari colleghi"). L'*Universität Düsseldorf* costituisce un caso particolare, dato che la prefazione presenta un titolo con funzione istruttiva (*instruktiv* nel senso di Fandrych, Thurmair¹⁵): *Texte sollen uns ansprechen!* "I testi devono rivolgersi a noi". L'Università mette in effetti in evidenza l'importanza dei destinatari e delle destinatarie del testo, a cui chi produce un testo deve pensare prima di redigere il testo. Tale prospettiva è, quindi, incentrata su chi fruisce del testo.
- *Vorbemerkung*: altre Università (*Universität Erlangen-Nürnberg* e *Universität Greifswald*) offrono una *Vorbemerkung*, una specie di

(es. *diskriminierungskritisch* "critico verso le discriminazioni"), di participi (es. *diskriminierend* "discriminante", *diskriminiert* "discriminato"), di verbi (es. *diskriminieren* "discriminare").

15. C. Fandrych, M. Thurmair, *Textsorten im Deutschen*, cit., p. 31.

nota preliminare, che spiega il ruolo del linguaggio, eventualmente la struttura del documento e l'intento delle linee guida, presentando anche il contesto di realizzazione del documento stesso (ad esempio l'approvazione da parte del Senato dell'Ateneo).

- *Präambel*: alcune università (ad esempio *Technische Universität Dresden* e *Universität Konstanz*) utilizzano il termine *Präambel*: si tratta di un preambolo succinto, dove si evidenzia il ruolo del linguaggio e l'inclusività dell'Ateneo, in alcuni casi nel senso di parità di uomo-donna, in altri superando il binarismo e ricordando la modifica del *Personenstandsgesetz*.
- *Einleitung*: altri documenti (ad esempio, la *Freie Universität Berlin* e l'*Universität Stuttgart*) offrono una *Einleitung* (o *Einführung*) ossia un'introduzione, in cui evidenziano l'importanza di una formulazione linguistica paritaria (l'*Universität Kassel* si rifà anche all'osservazione della linguista femminista Luise Pusch del 1990 per cui *99 Sängerinnen und 1 Sänger sind zusammen 100 Sänger* "99 cantanti di sesso femminile e un cantante di sesso maschile formano insieme 100 cantanti") che si estende anche al linguaggio delle immagini e che mira ad evitare gli stereotipi. Alcuni documenti (ad esempio quello della *Hochschule Darmstadt*) introducono anche il tema della leggibilità e della comprensibilità con una funzione argomentativa: uno dei motivi per cui si giustifica il mancato utilizzo del linguaggio di genere è quello della riduzione della leggibilità e allo stesso tempo dell'aumento della complessità. Il tema della leggibilità è, invece, utilizzato per evidenziare che il linguaggio di genere non porta necessariamente a testi non leggibili, se utilizzato in modo creativo, ma deve essere comunque tenuto in considerazione. Fra i documenti che offrono una *Einleitung*, l'*Universität Lüneburg* si distingue per la focalizzazione sull'uso dell'asterisco: *Einleitung – Warum das Sternchen (*)?* Questo Ateneo propone un'introduzione che va in realtà oltre agli scopi tipici delle introduzioni stesse (fra i quali in primis una visione generale sul testo che segue), proponendo un testo di tipo argomentativo con la seguente struttura: presentazione del ruolo del linguaggio e degli studi sul maschile generico, invito a considerare il linguaggio di genere come inclusivo di tutti i generi (non solo donne e uomini), necessità di utilizzare l'asterisco a fini inclusivi (o eventualmente le forme neutrali) e presa di posizione da parte del *Gleichstellungsbüro*. Anche l'*Universität Siegen* pone l'obiettivo

primario del linguaggio di genere ma in modo più delimitante: rappresentare tutti i generi o perlomeno donne e uomini.

Le linee guida della *Universität zu Kiel* offrono, oltre ad un *Vorwort* firmato dalla *Gleichstellungsbeauftragte* e dal vicepresidente, anche una *Einleitung*: questa doppia presenza introduttiva è collegata alla lunghezza delle linee guida (37 pagine).

Gli altri documenti, che costituiscono la maggioranza, non presentano una sezione introduttiva nel senso sopraindicato, scegliendo altre strategie di introduzione al tema:

a. introduzione senza titolo: si tratta di un paragrafo privo di titolistica. Ad esempio, la *Bauhaus-Universität Weimar* e la *HCU Hamburg* iniziano con una frase breve focalizzata sul ruolo primario del linguaggio per proseguire con la parità di donne e uomini¹⁶: «Sprache spiegelt unser Denken wieder» “Il linguaggio riflette il nostro pensiero”, «Unsere Sprache ist der Spiegel unseres Zusammenlebens» “La nostra lingua è il riflesso del nostro vivere insieme”. Tematicamente, i testi degli Atenei che non marcano linguisticamente l’introduzione tramite una denominazione non si discostano da quelli che forniscono un titolo per la stessa: uno dei temi principali è quello della funzione del linguaggio che può veicolare stereotipi ma anche essere portatore di visibilità. Ad esempio, la *Freie Universität Berlin* riporta: «Texte geschlechtergerecht zu formulieren bedeutet, Frauen und Männer

16. La *Bauhaus-Universität Weimar* è l’unico Ateneo che, nel presentare la parità, utilizza nella stessa frase sia il binomio *Frauen und Männer* sia il binomio *Männer und Frauen*: «Die deutsche Sprache ermöglicht einen gendersensiblen Sprachgebrauch, der den demokratischen Grundgedanken, Frauen und Männer – Männer und Frauen – gleich zu behandeln, weitertragen kann» (traduzione: “La lingua tedesca permette un uso del linguaggio sensibile al genere che può portare avanti l’idea democratica fondamentale di trattare donne e uomini – uomini e donne – allo stesso modo”). Il binomio *Männer und Frauen* ricorre solo 28 volte nel corpus di linee guida, mentre *Frauen und Männer* ricorre 74 volte: l’uso del secondo binomio nella sequenza donne – uomini è giustificabile solo in 2 casi come necessario, ossia nelle citazioni di leggi: «das Gesetz über die Hochschulen in Baden-Württemberg (s.o.) § 11 Absatz 7: „Frauen und Männer führen alle Status-, Funktions- und Berufsbezeichnungen in der jeweils ihrem Geschlecht entsprechenden Sprachform”» (traduzione: “la legge sulle Università nel Baden-Württemberg (vedi sopra) § 11 paragrafo 7: “Le donne e gli uomini usano tutti i titoli denotanti il loro status, la loro funzione e la professione nella rispettiva forma linguistica corrispondente al loro sesso”).

gleichermaßen anzusprechen, Frauen sprachlich und bildlich sichtbar zu machen und stereotypen Vorstellungen über die gesellschaftlichen Rollen von Männern und Frauen entgegen zu arbeiten»¹⁷;

- b. mancanza della parte introduttiva compensata da brevi forme alternative: ad esempio, la *Technische Universität Braunschweig* offre come inizio una citazione del Prof. Jürgen Hesselbach, rettore dell'Università alla data di pubblicazione delle linee guida, sul tema della *sprachliche Gleichstellung* "parità linguistica". Anche altre linee guida premettono una frase, spesso una citazione di scrittori o scrittrici, di pensatori e pensatrici ecc. (ad esempio, la *PH Ludwigsburg*: «Die Sprache ist die Kleidung der Gedanken» di Samuel Johnson e l'*Universität Magdeburg*: «Die Grenzen meiner Sprache bedeuten die Grenzen meiner Welt» di Ludwig Wittgenstein) alla prima parte del testo;
- c. mancanza della parte introduttiva compensata con un paragrafo dedicato a uno specifico aspetto delineato nel titolo dello stesso:
 - motivazioni: in alcune linee guida, il primo paragrafo è dedicato alle motivazioni. Alcuni esempi sono quelle della *Pädagogische Hochschule Heidelberg*, il cui primo paragrafo pone una domanda «Warum eine geschlechterinklusive Schreibweise?» "Perché scrivere in modo inclusivo per il genere?" a supporto dell'argomentazione offerta nel paragrafo stesso, peraltro ulteriormente contestualizzata nell'ambito giuridico del *Personenstandsgesetz*, e quelle della *Universität Leipzig* che focalizzano, tuttavia, un oggetto diverso «Warum ein Genderleitfaden?» "Perché delle linee guida sul genere?". Le linee guida del *Karlsruher Institut für Technologie* riprendono quale titolo del primo paragrafo parte del titolo delle linee guida stesse: «Sprache setzt Signale» "La lingua stabilisce dei segnali", dove l'indicativo presente del verbo *setzen* è utilizzato in modo prescrittivo e deontico (così come avviene nelle leggi), ossia con il valore di dovere nel senso di "il linguaggio deve dare dei segnali": il paragrafo sottolinea l'attenzione dell'Ateneo nel considerare uomini e donne e il compito di usare un linguaggio

17. Traduzione: "Formulare i testi in modo appropriato al genere significa rivolgersi a donne e uomini allo stesso modo, rendere le donne visibili linguisticamente e nelle immagini e lavorare contro gli stereotipi sui ruoli sociali di uomini e donne".

che consideri tutti e che sia leggibile e comprensibile. La deonticità data dal verbo *setzen* è ulteriormente rafforzata dalla presenza dell'aggettivo *verbindlich* “vincolanti” nelle ultime righe del paragrafo già citate in precedenza (cfr. nota 11). Altre linee guida pongono, invece, domande dal valore finale («Wozu das Ganze?» “A quale fine il tutto?”);

- oggetto: il primo paragrafo di alcuni testi è dedicato alla definizione del linguaggio di genere e sono poste sintetiche domande relative ad essa (es. «Was ist gendergerechte Sprache?» “Cos’è il linguaggio di genere?”, *Universität Regensburg*);
- d. assenza della parte introduttiva: tale mancanza non è giustificata dalla lunghezza del testo (si tratta in alcuni casi di brevi opuscoli, in altri di documenti linguisticamente più corposi), ma da altri fattori quali in primis la focalizzazione del tema, il presupposto grado di conoscenza dello stesso da parte della comunità accademica a cui è destinato il documento e la presupposta necessità delle linee guida. Ad esempio, l'*Universität Hildesheim*, il cui documento consta di poche pagine, non premette nulla, offrendo direttamente la spiegazione delle strategie linguistiche: non giustifica, dunque, la produzione delle linee guida in alcun modo.

3.2.2. Indicazioni pratiche per l'utilizzo del linguaggio di genere

Le indicazioni pratiche per l'utilizzo del linguaggio di genere costituiscono la parte centrale delle linee guida e quella più interessante linguisticamente in quanto permette di indagare i seguenti aspetti:

- strategie linguistiche presentate,
- denominazioni utilizzate per presentarle,
- concetto di genere (grammaticale, referenziale, sociale) che si esplicita con le linee guida,
- esempi proposti.

Si rimanda al paragrafo 4 e successivi per la loro analisi.

Le strategie vengono inserite nei documenti in paragrafi con una titolistica differenziata fra i vari Atenei, il cui punto in comune è focalizzare il concetto di *Sprache*, eventualmente rimarcando la differenziazione fra scritto e parlato. Si riportano alcuni esempi:

1. Geschlechtergerechte Sprache in der praktischen Umsetzung (Universität Aachen)
2. Geschlechtergerechtes Schreiben und Sprechen (Universität Bayreuth)
3. Geschlechtergerecht in Schrift und Sprache (Freie Universität Berlin)
4. Varianten geschlechtersensibler Sprache (Technische Universität Berlin)
5. Möglichkeiten geschlechtersensiblen Formulierens (BTU Cottbus-Senftenberg)

3.2.3. Indicazioni per l'utilizzo delle immagini

22 Università propongono raccomandazioni e consigli sull'uso delle immagini nella comunicazione accademica. *Bild-* occorre in nomi, aggettivi, avverbi e presenta nell'intero corpus 181 occorrenze. Alcuni esempi d'uso:

6. Bilder bleiben stärker im Gedächtnis. (Universität Aachen)
7. Sie achten bei der Bildauswahl zur Illustrierung Ihres Webauftritts oder von Publikationen auf Ausgewogenheit? (Universität Bamberg)
8. Wie bei der Sprache sollte auch in der Bildlichkeit Diskriminierung vermieden werden. (Universität Bayreuth)

Alcune (ad esempio, l'*Universität Bayreuth*) dedicano un paragrafo più o meno approfondito all'uso delle immagini:

8. Geschlechtergerechter Ausdruck im Bild (Universität Bayreuth)
9. Geschlechtersensibel in Bildern (Freie Universität Berlin)
10. Bilder (Technische Universität Berlin)

Altri Atenei inseriscono, invece, le indicazioni sulle immagini all'interno del paragrafo dedicato alla lingua, a volte dedicando un sottoparagrafo (ad esempio la *BTU Cottbus-Senftenberg*: «Umgang mit bildhaften Darstellungen» “Come procedere con le immagini”).

Le indicazioni sull'uso delle immagini riguardano principalmente i seguenti aspetti, esemplificati anche attraverso immagini adeguate¹⁸:

- rappresentazione quantitativa paritaria: occorre rappresentare in egual numero uomini e donne;

18. Per esempi di immagini si confrontino la *Freie Universität Berlin*, l'*Universität Kassel* e l'*Universität zu Köln*.

- dimensione paritaria: non rendere le immagini delle donne di dimensioni più piccole rispetto a quelle degli uomini;
- attenzione alla mimica, alla posizione e all'atteggiamento;
- evitare stereotipi: evitare di raffigurare sempre l'uomo che parla e la donna che ascolta oppure la donna che si occupa dei figli e l'uomo che lavora.

3.2.4. Ulteriori sezioni

Alcuni testi non si limitano a fornire prospettive pratiche sul linguaggio di genere, ma anche una bibliografia (circa il 29%) corredata eventualmente da link relativi ad altri atenei o ad altri strumenti e un glossario (circa il 10%).

4. Strategie linguistiche

Le strategie linguistiche rientrano in due macrocategorie: a. strategie di visibilità; b. strategie di neutralizzazione.

a. Strategie di visibilità: il concetto di visibilità è reso nelle linee guida tramite sostantivi derivati (*Sichtbarkeit* “visibilità”, *Sichtbarmachung* “rendere visibile”), sostantivi frutto di conversione (*Sichtbarmachen* “il rendere visibile”), aggettivi usati anche in forma avverbiale (*sichtbar* “visibile”). La visibilità è intesa secondo due prospettive: una prospettiva binaria (visibilità di donne e uomini), che alcuni Atenei considerano come il livello minimo di uso del linguaggio di genere (ad esempio la *Fernuniversität Hagen*), ed una prospettiva che intende superare il binarismo (visibilità di tutti i generi). Molti atenei citano entrambe, anche sulla base della modifica del *Personenstandsgesetz*¹⁹. Per la visibilità di donne e

19. Mentre solo alcune Università propongono una suddivisione evidente fra i due tipi di visibilità, molte non tematizzano questo concetto nei titoli dei paragrafi dedicati al linguaggio di genere, in parte perché adottano una concettualizzazione differente nel presentare l'uso del linguaggio di genere (la RWTH di Aachen, ad esempio, opta per una classificazione per generi testuali, presentando il linguaggio di genere nei bandi, nei siti web, nei software, nelle email ecc.), in parte per esigenze di schematicità (ad esempio, l'*Universität Bayreuth* offre la presentazione di 4 opzioni per scrivere e

uomini, vengono tematizzate le forme doppie estese, in cui la denominazione al femminile e la denominazione al maschile sono connesse tramite la congiunzione *und* o la congiunzione *oder* (ad esempio: *Forscherinnen und Forscher* “ricercatrici e ricercatori”)²⁰ e le forme doppie ridotte tramite il segno / (ad esempio: *der/die Autor/in*). Queste ultime così come le forme con le parentesi sono, però, consigliate solo nei testi brevi anche perché potrebbero portare ad errori grammaticali. Forme con la *I* interna maiuscola (es. *StudentInnen*) sono presentate ma sconsigliate dalla maggior parte degli Atenei con varie motivazioni, fra cui la possibilità di errori (*Universität Kiel*²¹), l’obsolescenza della forma stessa (*Technische Universität Berlin*), l’ambiguità nella lingua parlata (*Universität Kassel*) e la non sufficienza per la rappresentazione paritaria (*Universität Leipzig*). Il non essere sufficienti è rimarcato da questo Ateneo anche per altre forme: «Deshalb sind Varianten wie die Doppelnennung (z. B. „Philosophen und Philosophinnen“; „Sehr geehrte Damen und Herren“; „weiblich oder männlich“, „Frau und Mann“) das Binnen-I (z. B. „PhilosophInnen“; „StudentInnen“) oder das generische Femininum für eine diskriminierungskritische Sprachnutzung nicht ausreichend». Le forme doppie, così come il femminile generico, sono considerate, alla pari della *I* interna

parlare in modo corretto, inserendole tutte nel paragrafo «Geschlechtergerechtes Schreiben und Sprechen»: forme neutrali, forme doppie, forme abbreviate e terzo genere, intendendo con quest’ultimo l’uso dell’asterisco e del trattino basso). Circa il 54% delle linee guida non verbalizza il concetto di “visibilità” né nei titoli né nel contenuto dei paragrafi.

20. In riferimento alle forme doppie, è interessante citare due casi: la *Pädagogische Universität Heidelberg* sconsiglia l’uso delle forme doppie in quanto riflesso diretto di una concezione binaria. Si tratta dell’unico Ateneo che consiglia di non adottare tale strategia. Del resto, la sezione iniziale del testo esplicita bene che, anche a livello giuridico, sono più di due i generi ad essere riconosciuti. L’*Universität Cottbus-Senftenberg*, pur consigliando le forme doppie, pone l’attenzione sull’ipercorrettivismo e invita a non usare femminilizzazioni di sostantivi neutrali come *Mitgliederinnen*, forma errata femminile di *Mitglied* “membro”.

21. Si noti che l’*Universität Kiel* classifica la *I* interna maiuscola fra i nuovi modi di scrittura, ponendola sullo stesso piano del trattino basso e del due punti: «In manchen Texten werden anstelle des Maskulinums auch generische Femininformen verwendet (z.B. *Studentinnen* für Frauen und Männer) oder neue Schreibweisen für die generische Funktion eingesetzt (z.B. *StudentInnen*, *Student_innen*)» (traduzione: “In alcuni testi si usano forme generiche femminili al posto del maschile (ad esempio *Studentinnen* per donne e uomini) o si usano nuove grafie per la funzione generica (ad esempio *StudentInnen*, *Student_innen*)”.

maiuscola, come non sufficienti per un utilizzo linguistico critico verso la discriminazione. Quest'affermazione è da leggere sulla base delle considerazioni offerte nella parte introduttiva che invitano a rendere visibili tutti i generi (non solo uomini e donne). L'*Universität Leipzig* propone, infatti, strategie per «alle Geschlechter sichtbar machen», presentando l'asterisco, il due punti e il trattino in basso, non considerando, però, aspetti legati all'accessibilità riportati, invece, da altri atenei (es. *Universität Kassel* che indica il due punti come quello più vantaggioso, in quanto esso è riconosciuto dalla maggior parte dei programmi di lettura). Un caso differente è offerto dall'*Universität zu Köln*, che, con il concetto di *Sichtbarmachen*, intende: «Sichtbarmachen von Männern und Frauen» “visibilità di uomini e donne” e «Ansprache aller Geschlechter» “Rivolgersi a tutti i generi”. Indipendentemente dalla categorizzazione delle strategie di visibilità, si possono osservare le seguenti caratteristiche comuni, partendo dalle forme di visibilità per uomini e donne o per donne e arrivando a quelle per tutti i generi:

- circa il 57% delle linee guida presenta le forme doppie estese (definite terminologicamente come *Beidnennungen* o *Paarformen*);
- quasi il 70% tematizza la I interna maiuscola (*Binnen-I*);
- circa il 43% tematizza forme abbreviate (es. /);
- quasi il 25% presenta le forme con parentesi;
- circa il 43% presenta il trattino in basso (*Gender-Gap*);
- oltre l'80% tematizza l'asterisco (*Gender-Sternchen*).
- il 16% tematizza il due punti (*Doppelpunkt*).

b. Strategie di neutralizzazione: fra le strategie di neutralizzazione, rientra l'uso delle forme neutrali, descritto dal 69% delle linee guida. Si tratta di sostantivi dal valore neutrale (come *Person* e *Mitglied*), astratti (come *Leitung*), forme passive. Le forme neutrali sono consigliate, in quanto non veicolano stereotipi, ma con l'indicazione che esse portano, in realtà, all'invisibilità dei generi.

Tutte le linee guida hanno in comune il fatto che il concetto di genere è legato a un concetto di persona fisica e non di persona giuridica, dunque è inteso principalmente come genere referenziale²²: fa eccezione la *Leibniz Universität Hannover* che propone esplici-

22. Per il concetto di genere referenziale cfr. Crestani nel presente volume.

tamente la spiegazione per genere grammaticale con esempi contenenti sostantivi per persone giuridiche, consigliando l'uso di un genere grammaticale in base al principio di accordo (tuttavia, non menziona esplicitamente tale principio): «Die Leibniz Universität ist Arbeitgeberin für 5.000 Beschäftigte» invece di «Die Leibniz Universität ist Arbeitgeber für 5.000 Beschäftigte». Anche l'*Universität der Bundeswehr* di München cita il concetto di genere grammaticale per i sostantivi astratti. Altre Università, pur non focalizzando l'aspetto, utilizzano attivamente forme congruenti e/o propongono esempi:

11. Sprachen wir früher noch davon, dass „diese Dame einer unserer besten Wissenschaftler“ ist und selbstverständlich von „der Universität als ihrem Arbeitgeber“, so sind wir heute deutlich nuancierter: die Universität versteht sich als Arbeitgeberin auch für exzellente Wissenschaftlerinnen. (Universität zu Köln)

12. Gerade in ihrer Funktion als Arbeitgeberin sollte die Universität daher auf eine geschlechtergerechte Sprache achten. (Universität Siegen)

Il concetto di genere referenziale è, invece, esteso da alcuni Atenei (es. *Universität Stuttgart*) anche ai composti quali *Studentenwerk*, *Mitarbeitergespräch* analizzati come sostantivi costituiti da un sostantivo di genere maschile come primo costituente, indicante una denominazione di persona, e da un sostantivo come secondo costituente. Tali parole sono considerate come portatrici di maschile generico da sostituire con altri termini:

13. So wurde in Greifswald das „Studentenwerk“ bereits in „Studierendenwerk“ umbenannt. (Universität Greifswald)

Non tutti gli Atenei concordano nel trasformare il primo termine, femminilizzandolo o rendendolo inclusivo, in quanto si tratta di termini stabiliti, il cui uso fa ormai parte della prassi linguistica, oppure di parole che non denotano una persona:

14. Einige Maskulina scheinen sprachlich festzustehen und werden nicht mehr hinterfragt wie „Studentenwerk“, „Anwohnerparken“, „Staatsbürgerliche Pflichten“. (Universität Halle-Wittenberg)

15. Zusammengesetzte Wörter (Komposita) wie Studentenwerk oder Ableitungen wie Wählerschaft oder bürgerlich enthalten zwar eine maskuline Personenbezeichnung (Studenten, Wähler, Bürger), sind selbst aber keine Personenbezeichnungen. (Universität Passau)

L'*Universität Passau* inserisce un'eccezione al linguaggio di genere anche per i termini che occorrono nelle definizioni giuridiche.

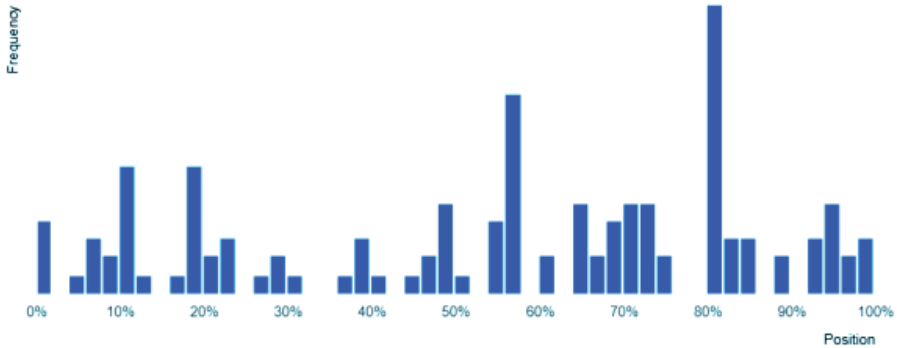
Circa il 40% delle linee guida dedica alcune considerazioni sulla lingua parlata, considerando l'obiettivo primario della univocità non solo nello scritto ma anche nel parlato ed evidenziando le problematicità di alcune forme linguistiche. Si sottolinea comunque l'applicabilità di certe forme anche alla comunicazione orale (seminari, convegni ecc.).

Pur essendo le strategie di visibilità e di neutralizzazione rivolte ad evitare l'uso del maschile generico, lo stesso è menzionato in modo secondario: il termine *generisches Maskulinum* ricorre nel corpus 126 volte²³ (costituisce, dunque, lo 0,097% dell'intero corpus) e con una distribuzione non omogenea (cfr. fig. 2) nell'intero corpus. Esso è presente nel 52% delle linee guida ma con una frequenza relativa differente nei vari documenti: ad esempio, il *generisches Maskulinum* che ricorre nelle linee guida dell'*Universität Marburg* costituisce lo 0,0061% (8 occorrenze) dell'intero corpus, quello che ricorre nell'*Universität zu Köln* lo 0,012 % (16 occorrenze), nell'*Universität Passau* e nell'*Universität Würzburg* lo 0,00077% (1 occorrenza).

23. Si tenga presente che le occorrenze riguardano solo il termine *generisches Maskulinum* nelle sue forme di parola. A queste vanno aggiunte le occorrenze in cui si intende il maschile generico senza che ricorra il termine così come tale. Si confrontino i seguenti esempi:

- Immer noch ist die Nutzung des Maskulinums, das als „generisch“ postuliert wird, also Frauen und Menschen anderer Geschlechter „mitmeint“, sehr verbreitet. (Universität Aachen)
- Die einen gehen davon aus, dass die maskuline Form allgemein ist und nicht diskriminiert. (TU Braunschweig)
- Auch die Wirksamkeit nicht gendersensibler Texte lässt stark zu wünschen übrig: Leserinnen und Hörerinnen halten im Maskulinum formulierte Texte für weniger relevant. (Universität Bremen)
- Ein Hauptkritikpunkt ist eben dieses „Mitgemeintsein“ von Frauen in der Sprache bei der Verwendung maskuliner Personenbezeichnungen. (Universität Halle-Wittenberg)
- Die Nennung von Personen in ausschließlich maskuliner Form lässt die formulierten Sachverhalte so erscheinen, als würde es sich tatsächlich ausschließlich um Männer handeln. (Universität Hannover)
- Vor allem aber soll für Menschen beiderlei Geschlechts und für Personen mit unbekanntem Geschlecht nicht mehr das Maskulinum verwendet werden, weil solche generischen, d.h. verallgemeinernden Maskulinformen Frauen unsichtbar machen. (Universität Kiel)

Fig. 2 – Distribuzione e frequenza di “*generisches Maskulinum*” nel corpus



Il concetto di *generisches Maskulinum* non viene, tuttavia, spiegato in modo dettagliato da nessuna linea guida. Solo alcune università forniscono una brevissima spiegazione:

16. Nicht im Sinne einer geschlechtersensiblen Sprache sind die Verwendung von Klammern im Wort, z. B. „Student(inn)en“, und ein genereller Hinweis zu Beginn des jeweiligen Textes, dass die verwendeten männlichen Sprachformen die weiblichen miteinschließen, das sogenannte generische Maskulinum. (Universität Cottbus)

17. Es handelt sich hierbei um das so genannte „generische Maskulinum“, eine verallgemeinernd verwendete männliche Personenbezeichnung. (Universität zu Köln)

18. Keine generellen Lösungen sind: – maskuline Personenbezeichnungen als Oberbegriff für Frauen und Männer, so genannte generische Maskulina, die oft von „Generalklauseln“ (Frauen sind mitgemeint) begleitet werden. (Universität Passau)

19. [...] der alleinige Gebrauch maskuliner Substantive oder Pronomen für beide Geschlechter, das so genannte generische Maskulinum [...] (Universität Siegen)

Come mostrano gli esempi riportati, al termine *generisches Maskulinum* viene attribuita, in alcuni casi, una specificazione quale *sogenannt* a marcare che si tratta di un termine specifico e ritrovabile in altri testi. Le linee guida focalizzano non tanto la definizione quanto piuttosto i comportamenti linguistici da adottare, fra cui evitare le cosiddette *Generalklauseln*, formulazioni di tipo generale per cui con il termine al maschile si intende anche il termine al femminile (si confronti l'esempio 18).

Mentre l'uso del maschile generico viene vietato, l'uso del *generisches Femininum* viene sconsigliato perché avente gli stessi effetti del maschile generico (esclusione degli uomini) ed essendo solo in apparenza neutrale:

20. Nicht zu empfehlen ist auch das generische Femininum, also die ausschließliche Verwendung weiblicher Sprachformen, da diese Schreibweise Männer nur "mitmeint". (Universität Cottbus)

21. Generische Feminina und Maskulina sind nur scheinbar neutral. (Universität Jena)

Si tratta di due fenomeni linguistici differenti: il maschile generico è derivato da un uso tradizionale e antico, il femminile generico da una proposta della linguistica femminista. Il femminile generico è stato adottato dall'*Universität Leipzig* nel 2013. Le linee guida di questo Ateneo, redatte nel 2020, considerano, tuttavia, il femminile generico e altre forme come non sufficienti, come menzionato in precedenza²⁴. In particolare, le linee guida propongono tre macrostrategie: 1. «alle Geschlechter sichtbar machen» (citato già sopra); 2. «alle Geschlechter unsichtbar machen» (forme neutrale fra cui ricorrono anche le forme con la X finale: *Philosophx*, *Studx*²⁵); 3. «Pronomen verwenden». Si tratta dell'unico ateneo che categorizza l'uso dei pronomi come macrostrategia. Le altre linee guida trattano l'uso dei pronomi quali forme neutrale. La *Technische Universität Berlin* e l'*Universität Hamburg* menzionano anche i neopronomi quali *m*, *xe*, *sier*. Soprattutto l'Ateneo di Hamburg approfondisce il tema:

22. Bei Neopronomen handelt es sich um nicht-binäre Formen, das heißt sie sind weder männlich noch weiblich. (Universität Hamburg)

5. Osservazioni conclusive

Le linee guida analizzate si presentano come uno strumento di supporto nella redazione di parole, frasi, testi orientati a una rappresentazione precisa delle persone menzionate, a cui ci si rivolge e/o che

24. Si confronti anche lo *Schreibportal* del sito web dell'Ateneo dedicato alla scrittura di testi, in cui una sezione è rivolta all'uso del linguaggio di genere: <https://home.uni-leipzig.de/schreibportal/gender/> (data di ultimo accesso: 11.09.2021).

25. Questa forma è trattata anche dalla *HCU Hamburg* e dall'*Universität Jena*.

sono raffigurate in fotografie ed icone. Esse risentono degli influssi normativi (quali la modifica del *Personenstandsgesetz*), ma tengono conto anche di specifici studi linguistici e psicologici, soprattutto nel supportare il divieto all'uso del maschile generico. Il ruolo del linguaggio è fondamentale e, tramite esso, si possono veicolare stereotipi e visioni distorte (si confronti l'elenco esemplificativo fornito dall'*Universität Oldenburg* che comprende fra l'altro *Mensafrau* "donna inserviente della mensa", *Fachmann* "esperto", *Putzfrau* "donna delle pulizie" e *Mädchen für alles* "donna tuttofare" e dall'*Universität zu Köln: Mannschaft* "squadra", *Beherrschung* "dominanza", *Hintermann* "uomo nell'ombra"), ma anche fornire una visione precisa della realtà. Alcuni Atenei consigliano, ad esempio, di indicare per esteso il nome proprio nella bibliografia dei lavori scientifici (saggi, articoli, volumi ecc.) in modo da aumentare la visibilità di chi ha redatto i lavori (soprattutto delle donne). Come evidenziato nell'analisi, il punto di partenza è evitare l'utilizzo del maschile inteso come generico per arrivare a forme più rappresentative secondo il binarismo uomo-donna oppure secondo il superamento di questo binarismo. Trattandosi di documenti rivolti all'intera comunità accademica, non si ricorre all'uso di termini tipici della linguistica (con eccezione di *generisches Maskulinum*), ma si utilizzano parafrasi esplicative o comunque si adotta una focalizzazione su esempi concreti (spesso sotto forma di singole parole). Temi più complessi quali l'accordo che costituisce una delle problematiche maggiori per il linguaggio di genere²⁶ non sono trattati: solo l'*Universität zu Köln* offre linee guida con una sezione dedicata ai *Fortgeschrittene*, persone già consapevoli dell'uso del linguaggio di genere, in cui tematizza, però, solo i composti, il cui primo costituente è un nome di persona.

26. Sul tema dell'accordo nel linguaggio giuridico si confronti Crestani. Crestani, V. (in stampa): *Genus: Kongruenz und Inkongruenz in der deutschen und italienischen Rechtssprache*, in T. Reichmann, L. Sergio, U. Wienen (hrsg.), *Syntax in den Fachsprachen*, Frank & Timme, Berlin.